

La Ue fa i conti con il nuovo virus dei ruminanti

Aumenta la diffusione dello Schmallenberg virus, ma si confermano i buoni risultati nella prevenzione delle zoonosi nell'Unione europea



Dopo aver colpito in prevalenza gli ovini, ora lo Schmallenberg virus interessa con maggiore frequenza i bovini Fonte immagine: [Nagillum](#)

Le autorità sanitarie della Ue continuano a discutere sui rischi che possono derivare dallo **Schmallenberg virus**, che ha fatto la sua comparsa nelle settimane scorse anche in Italia, in un piccolo allevamento di ovini. Dalla riunione del [Comitato permanente per la catena alimentare e il benessere animale](#) che si è svolta a Bruxelles l'8 e il 9 marzo, è emerso che la **presenza del virus è stata confermata in sette Stati** membri, per un totale di 1842 casi. A guidare la classifica dei paesi **più colpiti è la Germania** con 879 casi, seguita dalla Francia con 205. L'evoluzione della malattia segue le previsioni espresse da [Efsa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare](#) alla quale è affidato il compito di monitorare la situazione, e ora il maggior numero di nuovi casi riguarda i bovini, mentre **vanno riducendosi i casi segnalati negli ovini**. La malattia, della quale [Agronotizie](#) ha già parlato diffusamente, preoccupa soprattutto per la sua teratogenicità, che determina **malformazioni importanti nei nuovi nati**. Al momento, si è sostenuto nelle discussioni in seno al Comitato, **non si ravvisa la necessità di imporre vincoli ai commerci** nei paesi colpiti e nemmeno pretendere ulteriori certificazioni sanitarie per la movimentazione degli animali.

Zoonosi e dintorni

In tema di patologie degli animali è di questi giorni il [rapporto Efsa](#) sulle zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo) e sulle patologie di origine alimentare condotto in collaborazione con [Edc, il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie](#). I dati si riferiscono al 2010 e in taluni casi al 2011 ed evidenziano **lusinghieri risultati nel controllo delle salmonellosi**, che si sono ridotte dell'8,8% nel 2010 rispetto all'anno precedente. Merito delle azioni di controllo nei riguardi di questo patogeno, soprattutto nel pollame dove il batterio è di più frequente riscontro, in particolare nelle carni di tacchino e in quelle di broiler.

Non migliora al contrario la presenza di *Campylobacter*, batterio che si riscontra con un certa frequenza nelle carni di broiler e che può essere causa nell'uomo (212mila casi nel 2010) di fastidiosi sintomi a carico dell'apparato digerente, raramente gravi. Più **preoccupanti le patologie sostenute da E.Coli** che presentano già dal 2008 una tendenza all'aumento, in particolare nei vitelli e nelle carni bovine, ma anche in altre specie animali.

Migliora la situazione per le parassitosi che gli animali condividono con l'uomo (trichinella ed echinococco) e così pure va migliorando la situazione per una malattia "storica" come la brucellosi. **Rialza invece il capo la tubercolosi bovina** che in 133 casi ha interessato anche l'uomo.

Buoni risultati

In conclusione, il rapporto Efsa-Edc indica in 5262 i casi di tossinfezioni alimentari che hanno avuto origine dagli animali, il più delle volte a partire da alimenti crudi (non solo di origine animale) o **non ben conservati o manipolati con scarsa igiene**. Un dato certo da migliorare, ma che rapportato all'intera popolazione europea (poco più di 500 milioni di persone) **dimostra l'efficacia delle azioni** delle autorità sanitarie europee e il **buon livello di sicurezza** delle produzioni alimentari.

Angelo Gamberini